

sta mia proposta; nondimeno, per meglio avvalorarla nel giudizio de' miei onorevoli colleghi, soggiungerò alcune brevi riflessioni.

È un fatto innegabile che molti di noi non possono difendere l'animo loro da certa ansietà, quando si fanno a considerare, non dirò le condizioni economiche generali del paese, le quali non possono ispirare alcuna inquietudine, ma sì vero lo stato in cui si trova ora ridotto il pubblico erario. Sono pochi giorni, noi udimmo un rapporto sopra due leggi presentate dal ministro delle finanze, l'uno concernente l'imprestito da contrarsi all'estero, l'altro riguardante il prestito volontario: le parole di quel rapporto, quantunque assai temperate, non furono tali che valessero a dissipare quell'ansietà, quelle dubitazioni: dico anzi che le confermarono; nondimeno noi già votammo la prima di quelle due leggi: è probabile che voteremo anche l'altra, uniformandoci in ciò alle sagge e prudenti conclusioni di quel rapporto; ma non è men vero che molti di noi, nell'indursi a votare quelle leggi, hanno dovuto o avranno da superare una certa, non dirò ripugnanza, ma esitazione penosa, combattuti siccome eravamo tra due sentimenti contrari. Ora il ministro di finanze ci propone un'altra legge d'assai maggior peso che non le prime; mi pare che la Camera, prima di passare a discutere, a deliberare su questa legge, debba sentire il bisogno di conoscere un po' da vicino le condizioni vere dell'erario.

Signori, fra due o tre giorni ricomincerà la guerra: io credo superfluo l'affermare dinanzi a questo onorando Consesso che i nostri doveri si sono ora subitamente e grandemente accresciuti; quando tante migliaia de' nostri fratelli avranno oltrepassata la frontiera, e spargeranno il loro sangue in pro della patria, noi, rappresentanti del popolo, di quel popolo del quale diremo ora essere il nostro esercito la parte più eletta, noi, che ce ne rimaniamo qui al sicuro entro le mura della capitale, che cosa potremmo fare di meno che raddoppiare di vigilanza e di operosità nell'esercizio delle nostre funzioni? Noi per certo faremo sempre gran caso della responsabilità ministeriale, e, dove occorresse, noi ci troveremo tutti d'accordo nel volere, nel volere risolutamente che questa responsabilità ministeriale non si riduca ad un vano suono di parole; ma non basta. Supponete per un momento, o signori (io parlo in tesi generale, e non intendo di fare alcuna speciale applicazione alle persone), supponete, o signori, che per colpa o per incuria di qualche ministro il nostro esercito un giorno o l'altro venisse a difettare del bisognevole, onde le operazioni della guerra si trovassero o ritardate od impedito, onde la salute stessa del nostro esercito si trovasse posta a grave repentaglio: ove ciò avvenisse, che Dio noi voglia, senza dubbio l'accusa e la condanna seguirebbero per opera nostra immediatamente, inesorabilmente al male operato di quel ministro; ma io domando, o signori, se la condanna di un uomo non sarebbe un troppo magro compenso a fronte di una pubblica calamità, di una irreparabile sciagura (*Bene! bene!*); e se noi non avremmo da farci rimproveri amarissimi, ove si potesse dire con qualche giustizia che noi avremmo potuto antivenire quel male, vegliando più attenti cogli occhi nostri propri, senz'adagiarsi tranquillamente in tutto e per tutto sull'altrui responsabilità.

Io non intendo con questa mia proposta d'invadere la sfera d'azione del potere esecutivo, ma credo che si possa raddoppiare per noi di vigilanza senza usurpare le attribuzioni del medesimo.

Io non intendo nemmeno con questa mia proposta di scemare in alcun modo la responsabilità ministeriale, che ora noi dobbiamo più che mai conservare intera, ma dico che, se la

Camera adotterà la mia proposta, se la Commissione delle finanze si assumerà l'incarico che io ho detto poc'anzi, se ci farà prontamente un suo libero rapporto in seduta segreta, se noi sapremo trarre il debito partito da quella maggiore libertà di discussione che in questa materia è consentita quando sieno rimossi i pericoli della pubblicità, se noi, dico, faremo queste cose, e soprattutto se le faremo prontamente, allora potremo dire veramente di aver adempito ad un nostro obbligo strettissimo, allora avremo la coscienza di aver fatte tutte le parti che ci spettano, allora potremo sperare che si ponga mano ai più efficaci rimedi, e che si stabilisca la fiducia; dopo di che potremo con animo tranquillo e con più perfetta cognizione di causa passare alla discussione di quelle leggi gravissime che ci vennero ultimamente proposte.

Prego adunque la Camera a voler prendere in considerazione la mia proposta e voler deliberare sulla medesima prima che si proceda alla discussione che si trova all'ordine del giorno di questa seduta.

IL PRESIDENTE. La proposta del deputato Rosellini tende ad ordinare un'interpellanza da farsi al Ministero delle finanze sullo stato dell'erario.

Chiedo se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

RICCARDI. Le cose che vennero dette dal deputato Rosellini possono essere più o meno esatte, ma con tutto ciò non credo che si possa con molto special vantaggio accogliere la proposizione da esso fatta, in quanto riflette ad incaricare la Commissione di finanze del lavoro di cui ha parlato; e, per spiegarmi prontamente, basterà probabilmente il dire che i dati che la Commissione medesima potrebbe richiedere al ministro di finanze circa la posizione precisa del nostro erario, questi dati, dico, molto facilmente, e più presto, in Comitato segreto la Camera intera potrebbe sentirli dalla bocca del ministro delle finanze, il quale potrebbe darli alla Camera tutta nel modo stesso che li darebbe alla Commissione medesima.

Del resto poi, circa ai lavori da farsi, è certo che la Commissione di finanze non ometterebbe di fare tutto quello che potrebbe e che sarebbe in suo potere per dare degli schiarimenti più particolari alla Camera; ma faccio riflettere che per un verso è già votata una legge, e che sta per votarsene probabilmente una seconda, le quali due leggi hanno già sostanzialmente intaccato, direi quasi, il sistema generale che si possa seguitare nelle nostre finanze; e ritenuto per altra parte che qualunque sia la legge nuova che il ministro di finanze ha proposto ieri (del prestito forzoso), questa legge deve andare negli uffici, e negli uffici, oltre a tanti e tanti altri membri che possono somministrare lumi, vi sono eziandio le stesse persone che compongono la Commissione di finanze, io non veggo veramente nella proposta del deputato Rosellini quel vantaggio positivo e reale che si vorrebbe supporre.

Io lo dichiaro candidamente, perchè vorrei che l'aspettativa della Camera non fosse maggiore della realtà; dico di più che la Commissione di finanze sino ad un certo segno dovrà avere qualche ripugnanza, perchè quest'incarico non sarebbe portato dalle sue attribuzioni costituzionali; la Commissione potrebbe avere qualche ripugnanza ad indurre essa stessa, di *motu proprio*, la Camera a misure tendenti più a questo che a quel sistema generale di finanze, sistema che sempre naturalmente deve essere consegnato dal ministro medesimo delle finanze, salvo quegli esami che la Camera stessa crederà opportuni.

RICCI, ministro delle finanze. Parmi invece convenien-